

La violenza sulle donne

«Ti faccio fare la fine di Martina Carbonaro» Preso giovane stalker

L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Stalker a scoppio ritardato. Due anni fa si erano scambiati i numeri di telefono ad una festa tra amici. Poi più nulla. Nemmeno uno squillo e nessun messaggio tra Maria Cristina (nome di fantasia), all'epoca 15enne, e un ragazzo di Casoria, all'apparenza simpatico e affabile, che aveva compiuto da poco 20 anni. Un silenzio che si è rotto nello scorso mese di gennaio, quando l'ormai 23enne, contatta la ragazza chiedendole di fidanzarsi. Ma il netto rifiuto di Maria Cristina ha finito per innescare la rabbia del 23enne, che per mesi l'ha perseguitata su whatsapp con valanghe di messaggi dai toni deliranti, minacciosi, nascondendosi dietro falsi profili. L'altro giorno il 23enne tocca l'apice della follia inviandole un messaggio inequivocabile: «Ti faccio fare la fine di Martina Carbonaro». Martina è la quattordicenne di Afragola uccisa a colpi di pietra dall'ex fidanzato Alessio Tucci, reo confesso del delitto, che non accettava la fine della loro relazione. Una minaccia da far gelare il sangue, seguita da un altro messaggio: «Ti faccio uscire su Canale 5, dopo averti sparato».

IL TERRORE

Ieri, questo scellerato è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Casoria, diretta dal capitano Valentina Binachin, mentre sostava di fronte alla caserma nella quale erano entrate Maria Cristina e la mamma, pure pesantemente minacciata e offesa dal 23enne. Anzi, il giovane continuava a inviare alla 17enne decine di fotografie ritraenti l'edificio della compagnia dei carabinieri, per «farle sapere» che l'avrebbe aspettata fuori per ucciderla. E non ha fatto una piega quando i carabinieri lo hanno ammanettato e condotto in carcere per atti persecutori. Ora è in attesa di essere processato.

Ma il terrore e la paura di Maria Cristina e dei suoi genitori non si è allentato nemmeno di un millimetro. Le vittime di questo stalker temono che possa essere rimesso in libertà, anche se con misure cautelari come il divieto di avvicinamento e quello di fre-

►La 17enne minacciata su whatsapp dopo aver rifiutato il fidanzamento

►Il 20enne arrestato dopo la denuncia chat deliranti: «Infame, domani muori»



IL DRAMMA La mamma di Martina Carbonaro in una foto d'archivio mostra la maglietta sulla quale è stampato il volto della figlia uccisa a colpi di pietra dall'ex fidanzato nel 2025 a soli 14 anni

I RAGAZZI SI ERANO CONOSCIUTI DUE ANNI FA LO SCORSO GENNAIO IL GIOVANE L'HA CONTATTATA PER INCONTRARLA

quentare gli stessi luoghi della vittima o magari la sorveglianza vigilata da un braccialetto elettronico. Del resto, come dare torto a queste paure, visto che fino a giugno in Italia si sono registrati 27 femminicidi e ben 54 tentati femminicidi, commessi tra l'altro anche da stalker nei

cui confronti erano state disposte misure cautelari che non hanno impedito di uccidere. Su questa ennesima storiaccia è intervenuto il sindaco di Casoria, dove abitano vittime e carnefici. «Sono frasi che fanno paura e che non possono essere sottovalutate», dice Raffaele Be-

Napoli

Droga, sequestrati 100 chili di cocaina

Erano destinati ad alimentare le piazze di spaccio i 113 chilogrammi di cocaina trovati dalla Guardia di Finanza a Napoli in alcune intercapedini ricavate in un'autocisterna sottoposta a controllo sulla strada statale 162, nei pressi del Centro Direzionale. La droga avrebbero fruttato alla camorra circa 7 milioni di euro. I finanziari hanno arrestato il conducente di un'autocisterna, un cittadino lituano, per traffico di sostanze stupefacenti. I panetti di droga, 103 in tutto, sono stati scovati dai baschi verdi del Gruppo Pronto Impiego Napoli, insospettiti dal fatto che l'autocisterna adibita al trasporto di merce alimentare, da una prima analisi, sembra fosse completamente vuota. I controlli eseguiti insieme con i vigili del fuoco hanno invece consentito di scoprire una serie di intercapedini nascoste sulla parte superiore della cisterna dove era stata sistemata la sostanza stupefacente. La droga e il mezzo di trasporto sono stati sequestrati.

ne. Il primo cittadino evidenzia la gravità del richiamo alla vicenda di Martina Carbonaro contenuto nelle minacce: «Quel riferimento ci colpisce profondamente e rende ancora più evidente quanto sia necessario continuare a lavorare sulla prevenzione della violenza. Alla giovane e alla sua famiglia va tutta la vicinanza dell'amministrazione comunale». Il sindaco ha poi voluto ringraziare i militari dell'Arma: «La loro competenza e la loro sensibilità hanno consentito di intervenire rapidamente. Denunciare è fondamentale e le istituzioni devono essere sempre pronte a proteggere chi trova il coraggio di farlo. Noi - ha sottolineato - continueremo a investire in educazione, legalità e rispetto. Casoria non lascerà mai sole le vittime».

LE CHAT

L'incubo per Maria Cristina e dei suoi famigliari è iniziato all'improvviso nello scorso mese di gennaio, quando dopo due anni di assoluto silenzio il 23enne invia alla ragazza un primo messaggio: «Come stai»; poi un secondo: «È passato tanto tempo, ma ti ho sempre pensato», e a seguire altri dal tono innocente. E poi arriva la proposta di fidanzamento. Uno choc. Subito respinta da Maria Cristina. Quel «no» deciso è la miccia che fa esplodere la follia. I toni si fanno sempre più minacciosi. «Ti devo rovinare! Infame mi hai spezzato il cuore! Buona notte domani muori!». Un attacco violento, alimentato anche dai messaggi di profili fake con foto della 17enne, il suo numero di telefono con la scritta bene in evidenza «Contattatemi per amicizia». Poi il terrore puro con il messaggio: «Ti faccio uscire al Tg5», con allegato un link della notizia della morte di Martina Carbonaro. «Ti faccio fare questa fine! Ti faccio uscire al tg5! Tu sei infame ti devo sparare». Ieri l'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOLIDARIETÀ «IL RIFERIMENTO ALLA 14ENNE UCCISA AD AFRAGOLA FA PAURA, STIAMO ATTENTI»

Casalesi, i proventi del racket nel turismo e nei lidi balneari «Presi gli eredi di Sandokan»

L'OPERAZIONE

Luigi Nicolosi

Da un lato la violenza di strada, quella firmata dalle squadrette di picchiatori deputate a recuperare i crediti del «sistema». Dall'altro c'era il processo sempre più avanzato di digitalizzazione della camorra. Non più il semplice monopolio delle slot machine, ma un vorticoso giro di carte prepagate e conti correnti digitali dei circuiti Mooney e N26, che permetteva agli scommettitori di giocare d'azzardo e ai ras di aggirare i controlli anticiclaggio. La «generazione Z» del clan dei Casalesi portava la firma di Costantino e Nohak Russo, 35 anni il primo, 22 il secondo, figli dello storico boss Giuseppe «il Padrino». Il primo, in particolare, aveva messo in moto un'imponente mac-



IL PROCURATORE Nicola Gratteri durante la conferenza stampa di ieri per il blitz contro i Casalesi NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

china per ripulire i soldi della droga e delle estorsioni. Il motore della «lavatrice» era il litorale domizio, sponda Castel Volturno. È qui che locali in vista e rinomati, come il Bar Miramare, il Nereo Luxury Club e lo stabilimento Conca Beach, ma anche b&b e case vacanza, erano diventati - formalmente - il volto pulito dei Casalesi 2.0. Un impero decapitato dal blitz che all'alba di ieri ha portato all'esecuzione di ventidue misure cautelari. Per dodici dei trentanove indagati si sono spalancate le porte del carcere.

NUOVE LEVE

Passa, dunque, la traiettoria investigativa della Dda di Napoli. L'inchiesta coordinata dall'aggiunto Michele Del Prete, che ieri ha illustrato i risultati insieme al procuratore capo Nicola Gratteri, è stata condotta dal Centro operativo Dia di Napoli, guidato dal dirigente Antonio Galante, e ha portato



alla contestazione di una lunga serie di ipotesi di reato aggravate dalla finalità camorristica: dall'associazione mafiosa all'investazione fittizia di beni, dal riciclaggio all'autoriciclaggio, passando per l'estorsione e lo sfruttamento economico di apparec-

chi da gioco di azzardo vietati. Sigilli a quattordici società, tra cui tre bar, un lido, una piscina con bar, una pizzeria e una sala scommesse, oltre ad alcuni immobili e auto e moto dal valore di oltre due milioni di euro. Al vertice della holding i rampolli Costantino e Nohak Russo, che avrebbe collaborato soprattutto alla gestione delle attività commerciali. Incarichi di primo piano sarebbero stati ricoperti poi da Raffaele Letizia, Vincenzo Galiero e Aniello Natale.

LE VIOLENZE

L'inchiesta ha confermato però come il clan non disdegnasse af-

fatto il ricorso a intimidazioni e violenza. Diversi gli episodi intercettati tra il 2022 e la fine del 2024. Nel mirino dell'emergente ras soprattutto gli scommettitori incalliti. Gli stessi che la cosca aveva prima foraggiato con sistemi di credito digitali e poi indebitati. Il fortino dell'azzardo era la cosiddetta «Area 51» di Castel Volturno. «Vengo ora a Napoli, non mi interessa proprio... I 700 euro me li devi dare per stasera», è stato uno degli avvertimenti lanciati da Costantino Russo. Altra vittima e il tenore delle minacce si fa ancora più esplicito: «Chiamalo e digli che gli faccio saltare tutte le zanne dalla bocca», era stato l'input impartito dal ras al fedelissimo Galiero. I Casalesi avevano cambiato pelle traghettando il «sistema» nell'era digitale, ma sul litorale domizio, dietro le scommesse a portata di click e i locali alla moda, batteva ancora il cuore spregiudicato della fazione Russo-Schiavone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUESTRATE 16 AZIENDE CHE HANNO CONSENTITO DI LAVARE SOLDI SPORCHI LA DIA: BLOCCIAMO I CAPITALI DI DUBBIA PROVENIENZA

SCATTA IL BLITZ CONTRO LE COSCHE DEI RUSSO-SCHIAVONE FINISCONO IN CELLA IN 12: L'INCUBO DEI COMMERCianti